

LA MURGIA DEI TRULLI: ANALISI E PROSPETTIVE DELLA ECONOMIA AGRO-SILVO-PASTORALE*

La Murgia dei Trulli è un altopiano della Puglia, comprendente, in tutto o in parte, secondo la definizione del geografo Leonardo Morea ventuno fra comuni e frazioni di comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto (tab 1).

Si tratta di un territorio omogeneo per la presenza di trulli e della popolazione sparsa (tav.1 e tav.2).

Queste due caratteristiche sono strettamente legate fra loro e con il fenomeno della polverizzazione della proprietà fondiaria.

I trulli sono manufatti rurali destinati non solo all'abitazione dell'uomo, ma anche al ricovero di animali e al deposito di attrezzature agricole. Manufatti simili si trovano in altre parti del pianeta, dove vi è abbondanza di roccia calcarea.

I trulli sono disseminati sul territorio, come lo sono i singoli appezzamenti di cui ne sono parte.

Appezzamenti che per ragioni storiche (affrancazione feudale e dei beni ecclesiastici) sono di modeste dimensioni e le colture che vi si praticano, in particolare, quella della vite, richiedono la presenza costante dell'uomo nel proprio podere.

La polverizzazione fondiaria e uno scarso spirito imprenditoriale, di una popolazione che concepisce il lavoro nei campi anche come fonte di autosostentamento, sono due delle cause di una scarsa competitività dell'agricoltura del territorio in esame.

Essa già emerge se la si confronta con quella della pianura irrigua circostante (Fasano, Monopoli, Ostuni).

Da qui la necessità di innovare e potenziare le attività agricole di quest'area della Puglia, regione che già fa parte dell'Obiettivo 1 della Comunità Europea e quindi beneficiaria dei Fondi Strutturali erogati dalla comunità.

Legittimo risulta, dunque, il dare impulso all'agricoltura che in Puglia, in generale (20% degli addetti e una quota equivalente del prodotto), e nella Murgia dei Trulli, in particolare, è un settore trainante della economia locale.

• Il presente articolo riassume alcuni argomenti della tesi di laurea discussa da D'Aprile Giuseppe in Economia e politica montana e forestale, relatore Prof. Pasquale Lamona, presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bari, corso di laurea in Economia e Commercio.
A richiesta la tesi è disponibile su CD-ROM (giusdap@virgilio.it).

Strategia vincente, in tempi di globalizzazione dei mercati e di standardizzazione dei prodotti, in cui il consumatore tende a non percepire le differenze tra i beni di consumo, sarebbe quella di orientare la produzione agricola verso la qualità dei prodotti, piuttosto che verso la quantità degli stessi, in sintonia con la riforma della Politica Agricola Comunitaria del 1992.

In questa nuova ottica, infatti, il settore agricolo è visto non solo quale fonte di produzione di beni alimentari, o materie prime industriali, ma anche con la funzione di conservazione del paesaggio e del mondo rurale ricco di cultura, arte, storia, gastronomia, ecc.

Il prodotto agricolo si eleva, così, da bene alimentare a “bene culturale”.

La Murgia dei Trulli si caratterizza anche per la presenza di una maggiore superficie forestale rispetto al resto della Puglia. L'indice di boscosità dell'area è pari al 17%, ben superiore a quello dell'intera regione (pari al 6.6%).

Il fenomeno del disboscamento per ottenere legna da ardere e terreno da coltivare, iniziato nei secoli scorsi, si è protratto fino ai tempi odierni.

Ma quei terreni ora coltivati a mandorleto, oliveto e vigneto, proprio perché originariamente situati in zone più impervie sono meno produttivi rispetto a quelli più propriamente vocati alle coltivazioni agrarie.

Da ciò emerge un rapporto tra produzione agricola e funzione del bosco del tutto nuovo nel quale le funzioni turistico-ricreative e protettive dovrebbero prevalere su quella produttiva (il bosco come fonte di legname).

Il bosco si porrebbe in questo modo in rapporto con l'azienda agriturismo che, ad esempio, vi organizzerebbe all'interno escursioni a piedi o a cavallo.

Ma potrebbe stabilire un rapporto anche con l'azienda zootecnica, con il pascolo dei propri capi, i quali, liberando il bosco dalle erbe infestanti, allontanerebbero il pericolo di incendi.

Queste proposte dimostrano che vi è possibilità di conciliare l'esigenza di tutelare il patrimonio naturale con quella di potenziare l'attività agro-silvo-pastorale, utilizzando il terreno più adatto a un determinato impiego.

Si introduce in questo modo il concetto di “vocazionalità” caro, in particolare, al settore della vitivinicoltura.

Oggi si assiste all'estirpazione dei vigneti, con conseguente vendita dei diritti al reimpianto, e il ritorno di molti di essi a seminativo in quei territori naturalmente vocati alla coltura della vite, come la Valle d'Itria nella Murgia dei Trulli.

La presenza di 25 denominazioni DOC, di cui tre nella Murgia dei Trulli (Primitivo di Gioia del Colle, Bianco Locorotondo, Bianco Martina Franca), dimostra che tutta la Puglia è una regione vocata alla produzione di uva da vino.

La Valle d'Itria, in particolare, lo è per la produzione di vini bianchi, che subiscono la concorrenza, a causa di una forte propaganda, dei vini rossi.

Fortunatamente, all'interno di questa realtà, l'attività del CRSA (Centro di Ricerche e Sperimentazioni in Agricoltura) "Basile Caramia" in Locorotondo dà segnali incoraggianti.

Esso, infatti, si propone il recupero di vitigni autoctoni (Fiano, Notardomenico, Moscato Giallo, Primitivo della Murgia ecc.), che darebbero alla produzione vinicola, basata sulla lavorazione delle uve Verdeca e Bianco d'Alessano, una certa specialità, consentendo, quindi di recuperare quote di mercato.

Tutto questo sta a dimostrare quali contributi può dare la ricerca scientifica al potenziamento delle attività produttive agricole.

Trattando del rapporto tra superficie forestale e attività agricola, si è fatto un riferimento particolare alla zootecnia.

Trattasi di un settore importante nella Murgia dei Trulli da quanto emerge dalla definizione del Maranelli di questo territorio: "... un'oasi zootecnica nel cuore della Puglia alberata e cerealicola".

Essa interessa maggiormente l'allevamento di bovini, essendo trascurabile l'allevamento delle altre specie utili all'uomo.

L'allevamento di bovini è strettamente connesso alla presenza di seminativi, le cui superfici costituiscono le basi su cui si impianta l'azienda zootecnica.

Nella Murgia dei Trulli i seminativi rappresentano il 50% circa della superficie agricola utilizzata e questo dimostra la diffusione nell'area della zootecnia, orientata prevalentemente alla produzione di latte.

In tutta l'area comunitaria vi è eccedenza nella produzione di latte, tanto che la stessa CE ha da tempo imposto le c.d. "quote" di produzione, che hanno causato perdite all'economia della Murgia dei Trulli.

Irrisori sono inoltre gli aiuti di lire 30.000 circa erogati dalla CE nel 1998 per capo bovino destinato alla produzione di latte.

Segnali di crisi vi sono anche per l'allevamento di bovini da carne, nonostante la CE destina un premio di circa lire 300.000 per vitello da ingrasso, ben maggiore che per quello da latte. Di questi premi l'intera area beneficia di poco, poiché l'allevamento bovino si è poco specializzato verso le specie da carne, mentre prevalenti sono le specie da latte ottenute grazie alla fecondazione artificiale.

Succede in questo modo che i vitelli maschi vengono mandati nei centri di ingrasso del Nord Italia e spuntano i seguenti prezzi di vendita: lire 150.000 per soggetto non da carne di Kg 50 circa e lire 500.000 per soggetto da carne, ipotesi alquanto rara.

Messi in evidenza quali sono i principali problemi della zootecnia della Murgia dei Trulli, si propongono alcune innovazioni in grado di potenziare questo settore:

- Dato che non è possibile aumentare la produzione, stante il vincolo delle quote latte, si può convenientemente agire per ridurre i costi, in particolare quelli collegati all'alimentazione degli animali. Gli allevatori della zona già da molto tempo hanno praticato la c.d. "politica dell'erba", consistente nella produzione all'interno della azienda zootecnica di quanto più alimento possibile, trasformando gli erbai monofiti, su cui avviene il pascolo animale, in erbai misti, più produttivi di massa foraggiera.

Anche la proposta di utilizzare come mangime il frascome d'olivo, scarto naturale della potatura, è da prendere in considerazione, essendo una pratica già del passato.

- Altro obiettivo da perseguire sarebbe quello della valorizzazione della produzione zootecnica: istituzione di centri in loco per i vitelli da carne, valorizzazione e tipicizzazione, con la creazione di marchi collettivi, dei prodotti derivati dal latte. Fortunatamente, la presenza di 93 industrie lattiero-casearie operanti nei 21 comuni della Murgia dei Trulli offre un dato confortante a questo settore.
- Opportuno sarebbe anche potenziare le associazioni di produttori, nelle forme di cooperative, società e consorzi. È prevista a tal proposito la costituzione del Consorzio Caseario (Apulo-Lucano) Interregionale della Murgia, mentre già dimostra piena operatività la Cooperativa Allevatori di Putignano.
- Anche il recupero delle masserie all'interno delle aziende zootecniche darebbe i suoi effetti positivi, non solo perché verrebbero offerti più locali adibiti all'allevamento in

quelle aziende dove già esiste un'antica masseria, ma anche perché sarebbe fonte di attrazione per i turisti.

Si propone, così, un altro aspetto della economia agro-silvo-pastorale della Murgia dei Trulli: l'agriturismo.

Questa attività, connessa a quella tipica della coltivazione del fondo e dell'allevamento del bestiame, offre particolari sbocchi all'imprenditoria giovanile.

L'agriturismo e il turismo rurale – con il primo termine si intende una attività agricola connessa a quella principale, con l'altro l'impresa turistica svolta in spazi rurali senza un rapporto di connessione con la coltivazione del fondo, la silvicoltura e l'allevamento del bestiame – offrono alcune opportunità al giovane imprenditore per gli incentivi offerti dalla Legge n. 135/99 sull'imprenditoria giovanile.

Nel nostro territorio si possono ben combinare una tradizione di ospitalità, tramandata dalle vecchie generazioni, con le innovazioni necessarie in questo settore e che competerebbero alle nuove generazioni.

In particolare, sarebbe necessario recuperare la funzione di ospitalità agrituristica dei fabbricati rurali (nella fattispecie delle masserie), tale da aggiungersi a quella tipica all'interno della azienda agricola (dimora per la famiglia diretto-coltivatrice, deposito di attrezzi e prodotti agricoli, locali per l'allevamento animale).

Nei tredici comuni principali della Murgia dei Trulli si contano ben 48 operatori agrituristici, ma questi, prevalentemente, si limitano all'attività di ristorazione e alloggio per i turisti.

Si fa appello, pertanto, ai giovani imprenditori, perché apportino innovazioni al settore agrituristico offrendo qualche servizio in più al turista, tipo quello di organizzare itinerari per le zone di campagna e per i luoghi di trasformazione dei prodotti locali.

Esempi del genere, sperimentati durante l'estate 2000 sono state le iniziative ONLUS "Strade dell'olio" e "Strade del vino".

L'agriturismo rappresenta uno sbocco della produzione agricola locale, specie quella di qualità, ma è evidente che solo in minima parte potrà essere collocata tramite questo canale. Ciò richiama il problema del commercio in agricoltura, ovvero della scarsa concentrazione dell'offerta e si propongono soluzioni per potenziare questa fase della filiera produttiva.

Il fenomeno della scarsa concentrazione dell'offerta delle produzioni in agricoltura è legato alla caratteristica dell'assetto fondiario polverizzato (modesta dimensione media dell'azienda agricola) e frammentato (eccessivo numero di aziende).

Tutti i produttori della Murgia dei Trulli, che hanno aziende del tipo medio-piccole (superficie media di c.ca 1 ettaro, tranne che per l'ordinamento cerealicco-zootecnico con dimensione media aziendale di c.ca 2 ettari) non sono esclusi dai c.d. lunghi circuiti di commercializzazione, che riguardano le grandi catene di distribuzione, purché indirizzino le loro produzioni alla qualità.

Poiché l'agricoltore non ha specifiche competenze per garantire la costanza nella qualità del prodotto, opportuno sarebbe affidarsi alle c.d. Aziende Speciali di Servizio, altamente professionalizzate, molte delle quali fanno capo alla Camera di Commercio di Bari.

Senza, tuttavia, affidarsi ad organismi esterni, la norma impone al produttore di garantire autonomamente la qualità delle produzioni e la sicurezza del consumatore.

Si contano circa 400 fra regolamenti e direttive comunitarie in materia di sanità dei prodotti agricoli e in particolare la Direttiva CE n. 43 del 14/06/93, in forza della quale migliaia di allevatori hanno dovuto adeguare igienicamente le stalle e le sale di mungitura.

Ma la qualificazione della produzione non è l'unica strada da battere: è necessario che i produttori si riappropriino maggiormente della fase commerciale.

Significativo è il ruolo a tale proposito delle nuove Organizzazioni di Produttori nel settore dell'ortofrutta di prossima istituzione.

Le Organizzazioni dei Produttori, promosse nell'ambito della riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati del 1996, avranno il compito di concentrare e qualificare l'offerta agricola e a tal fine riceveranno i finanziamenti della Comunità Europea.

Alle nuove OP verrà affidato anche il compito di divulgazione, ovvero di informare gli operatori su quanto la scienza mette loro a disposizione e quali strategie di mercato potranno perseguire per collocare al meglio le loro produzioni.

Compito questo da affidare a tecnici laureati o diplomati opportunamente formati a spese del bilancio comunitario. Il ciò contribuirebbe allo sviluppo dell'occupazione giovanile.

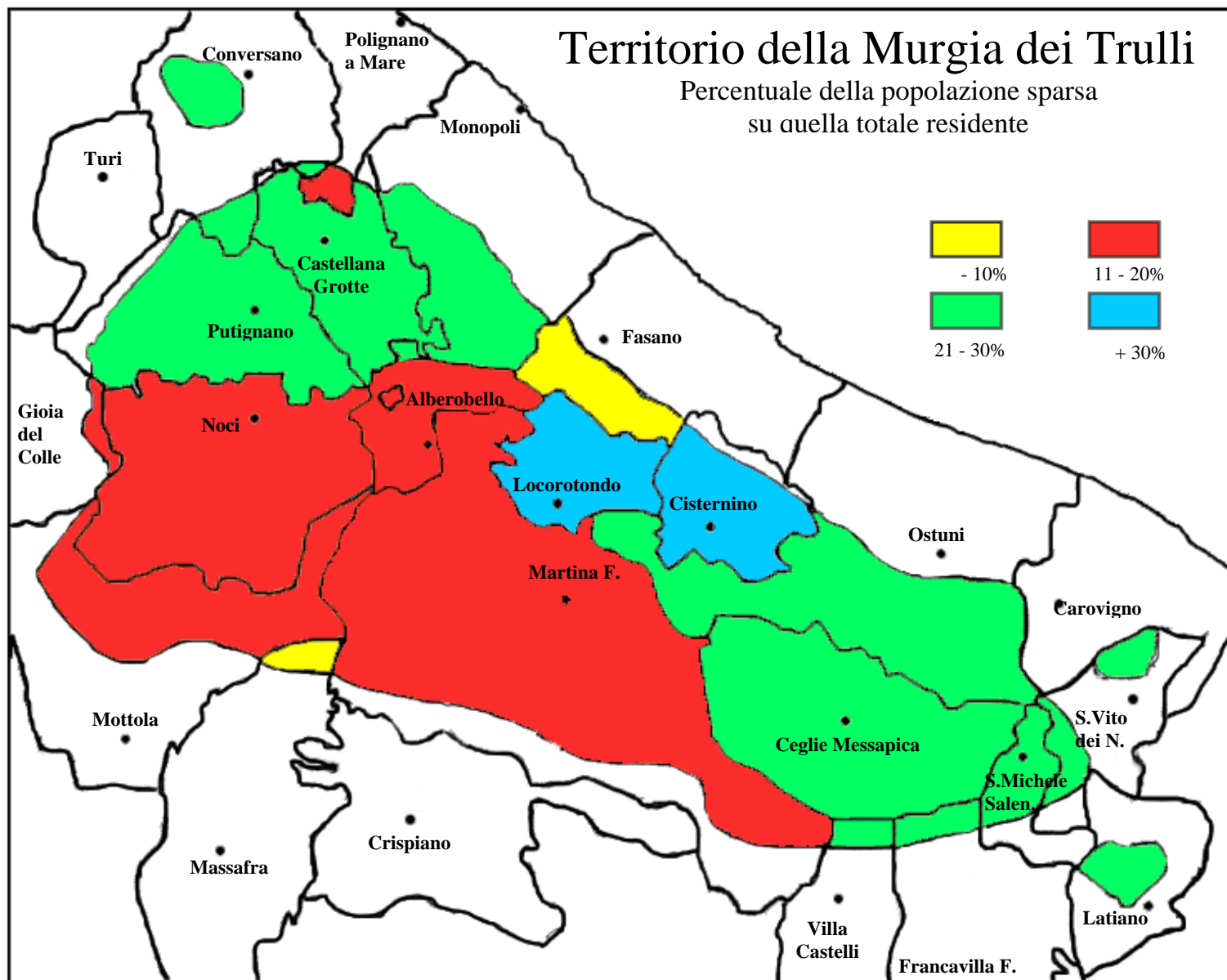
Territorio della Murgia dei Trulli

COMUNI	PROV.	Superficie Territoriale ettari	Inc. % Territorio Murgia dei Trulli	Sup. Terr. ettari Murgia dei Trulli
Alberobello	BA	4.034	100,00	4.034
Castellana G.	BA	6.793	98,30	6.677
Ceglie M.	BR	13.033	100,00	13.033
Cisternino	BR	5.404	92,00	4.971
Fasano	BR	12.888	23,60	3.041
Locorotondo	BA	4.750	100,00	4.750
Martina Franca	TA	29.542	88,60	26.174
Monopoli	BA	15.638	31,90	4.988
Mottola	TA	21.233	34,70	7.367
Noci	BA	14.882	100,00	14.882
Ostuni	BR	22.377	50,60	11.322
Putignano	BA	9.911	89,00	8.820
S. Michele S.	BR	2.615	62,30	1.629
	Tot.	163.100	68,48	111.688
Frazioni di Comuni				
Conversano	BA	12.690		1.160
Polignano a M.	BA	6.250		920
Gioia del Colle	BA	20.648		850
Massafra	TA	12.552		859
Francavilla F.	BR	17.525		1.100
Latiano	BR	5.477		190
S. Vito dei N.	BR	6.636		1.100
Villa Castelli	BR	3.457		810
	Tot.	85.235	8,20	6.989
Isole Gemmate		(24.806)	12,49	3.100
Totale generale		248.335	49,03	121.777

F.: MOREA L. *La murgia dei trulli, oggi*, Estratto dagli annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Bari - 1973. (relativamente all'incidenza %)

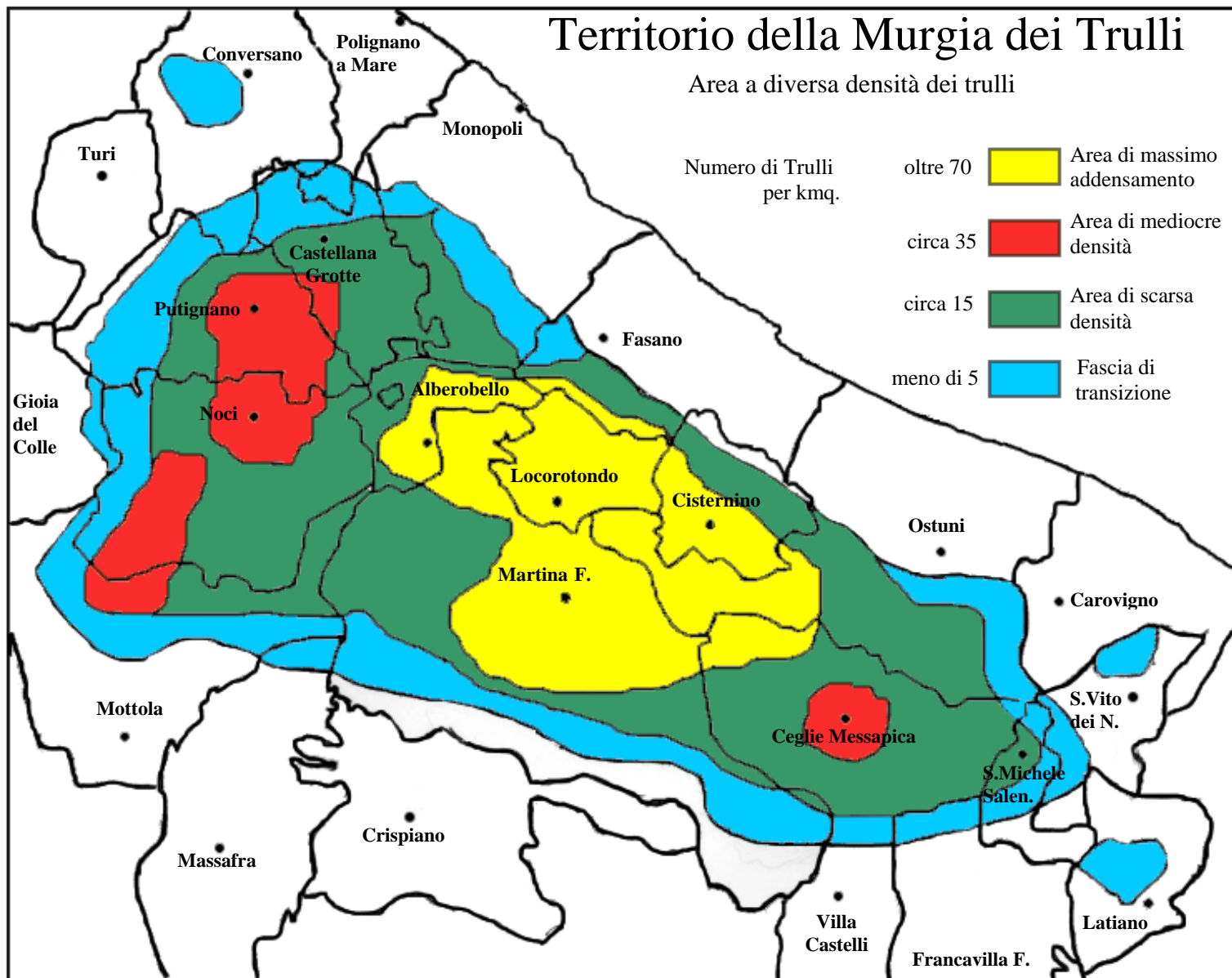
F.: ISTAT, Tav. 6.1, 13° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, Province di Bari, Brindisi, Taranto. (relativamente alle superfici)

Nostra elaborazione



Fonte:
Morea L.

Nostra
elaborazione



Fonte:
Morea L.

Nostra
elaborazione